

ORO ALLA PATRIA
4.a Lista - Toronto

- 128 Antonietta Pizzardi e Berardino Iannetta, 4 anelli, 2 collane, con ciondolo, 5 orecchini, 1 medaglietta, 1 spilla, 3 frammenti.
129 Maria Tremnetta, 1 orologio.
130 Giuseppina Trombetta, 1 anello.
131 Rosa Bella, 2 fedi matrimonio, 3 anelli.
132 Lucy Grimaldi, 1 anello.
133 Luigina Grimaldi, 2 fedi matrimonio, 2 anelli.
134 Raccolto da Eduardo Cinquemani 10 anelli, 1 spilla, 9 orecchini, 1 spilla, 1 catena, 8 frammenti.
135 Pasquale Palange, 1 frammento.
136 Carmela Pucacco, 1 fede matrimonio, 1 anello, 2 braccialetti, 2 ciondoli.
137 Maria Pucacco, 2 orecchini.
138 Luisa Pucacco, 2 orecchini.
139 Rosaria Andreola, 1 anello.
140 Graziano Racioppa, 4 anelli, 1 orologio con braccialetto, 2 orecchini, 1 catenina con ciondolo.
141 N. N. 1 anello, 6 orecchini, 2 bottoni, 1 frammento.
142 N. N. 1 fede matrimonio, 1 spilla, 2 collane.
Raccolta di ORO fatta Dai Sigg. Aurelio Del Piero, A. Gaggiottini, Nello Pataracchia e F. Zaffiro.
143 Eugenio Crusto, 1 fede matrimonio.
144 Luigi Tricarico, 3 pezzetti rotti.
145 Maria Salvatore, 1 catena.
146 Ortensia Salvatore, 1 paio d'orecchini.
147 Delma Salvador, 1 medaglietta centenaria S. U. bronzo.
148 Giuseppe Bonomo, 1 anello, 1 catena, 2 pezzi.
149 Vincenzo Farrauto, 10 anelli, 2 orecchini, 2 spille.
150 Antonio Sergi, 1 fede matr., 1 anello, 2 catene, 1 bracc., 4 pezzi.
151 Rosa Galante, 3 anelli, 1 paio d'orecchini.
152 Francesca Girgenti, 6 anelli, 1 bracc. 1 spilla, 2 orecchini, 4 pezzi.
153 Grazia Miceli, 2 anelli, 2 bottoni, 1 orologio, L. 2.70.
154 Salvatore Borsellino, 2 bracc., 8 anelli, 1 fede matrimonio, 2 spille, 1 ciondolo, 3 p. orecchini, 1 ciondolo, 1 collana.
155 Calogero Farrauto, 4 anelli, 2 orecchini, 1 bottone, 7 pezzetti.
156 Teresina Tirone, 2 anelli, 2 orecchini.
157 Rosa Di Stefano, 1 catena, 2 pezzetti, 2 anelli, 5 orecchini.
158 Carmela Gevadoni, 1 catena con ciondolo.
159 Maria Milani, 1 paio d'orecchini, 1 orologio, 1 catena d'argento.
160 Ferigio Anna, 1 orecchino.
161 Antonietta Chiarot, 1 orecchino, 1 anello, 1 frammento.
162 Del Giudice Elisa, 2 anelli, 1 catena con ciondolo, 1 frammento.
Raccolta di Oro Fatta dai Signori Marzano e Lanza
163 Cesira Viola, 2 catene, 1 anello, 1 paio di orecchini, 7 ciondoli.
164 Assunta Giancarlo, Lire 11 d'argento, 4 soldi Ital.
165 Antonina Mancini, 1 anello, 1 paio d'orecchini.
166 Helen Petris, 1 anello.
167 Elfida Tatti, 1 paio d'orecchini.
168 Teodora Bertoia, 1 spillo.
169 Rocco Galassi, 1 catena con ciondolo.
170 Angela Tessaro, 1 anello, 1 spillo.
171 D. Olivieri, 4 anelli, 1 spilla, 2 bracc. 2 paia d'orecchini, 3 ciondoli, 3 corni.
172 Filomena Di Iorio, 1 anello.
173 Iolanda Villani, 1 anello.
174 Renata Bergamaschi, 3 anelli, 1 paio d'orecchini.
175 Concetta Petti 1 anello.
176 Maria Spallacci, 1 p. d'orecchini 177 Pasqualina Peroni, 4 anelli.
178 Assunta Oliverio, 1 anello, 1 paio d'orecchini.
179 Fanny Marzen, 2 anelli, 1 paio d'orecchini, 1 bracc. 1 catena, 1 ciondolo.
180 Roseta Cappone, 1 braccialetto.
181 Teresa Spallacci, 1 anello 1 frammento.
182 Isabella De Cenzo, 1 orologio, 2 anelli, 1 paio orecchini, 3 ciondoli, 1 catena.
183 Maria Mosati, 1 orecchino.
Raccolta D'Oro Fatta Dal Signor Aurelio Del Piero
184 Di Gennaro Alfonsina, 1 paio d'orecchini.
185 Francesca Varoni, 2 spille, 1 anello, 3 pezzi.
186 Nicola Cuomo, 1 anello.
187 Maria Zaffiro, 5 anelli.
188 F. D. Galoni, 3 anelli.
189 A. Gaggiottini, 1 anello.
190 Felicia Mascia, 1 anello, 1 medaglietta.
191 Cristina Del Piero, 1 anello.
192 Rosa Ranali, 1 paio d'orecchini.
193 Luisa Sanguiro, 1 anello.
194 Lila Zaffiro, 1 anello, 1 paio d'orecchini, 1 bracc., 1 medaglia.
195 Schillaci Nicolo, 1 braccialetto, 1 spilla, 2 anelli, 3 orecchini, 1 pezzetto.
196 Pasquale Mostacci, 1 braccialetto, 4 anelli, 4 paia d'orecchini.
Raccolta D'Oro Fatta Dalle Signore Capobianchi e Bruni.
197 Venerando Monte, 1 catena.
198 Cesira Sguigna, 2 catene.
199 Rosaria Trigiani, 1 paio d'orecchini.
200 Giuseppina di Pietro 1 pezzetto.
201 Mancini Antonio, 1 corno, 1 anello.
202 Maria Carmine Viola, 1 anello, 3 paia d'orecchini.
203 Maria Burnaciani, 1 fede matrimonio.
204 Clorinda Giavedoni, 1 anello.
205 Capobiano Giuseppina, 2 catenine, 1 anello, 1 ciondolo.
206 Antonietta Parco, 1 paio d'orecchini.
207 Vincenza Bianchi, 3 anelli, 1 spilla.
Raccolta D'Oro fatta dai signori Del Piero Aurelio, Zaffiro Francesco e Ettore Sanguiro.
208 Lazzarato Costanza, 1 anello.
209 Carmela Agrò, 1 orologio, 2 anelli, 2 pezzi, 2 orecchini.
210 Macaluso Maria, 2 anelli, 1 bracc. e L.2.
211 Davide Di Donè, 1 anello, 1 catena, 1 anello d'argento, Lire 25.50 in argento.
212 Angelina Zamproga, 1 anello, 4 pezzetti.
213 Lo Cicero Vincenzo, 1 braccialetto, 1 anello.
214 Di Stefano Antonio, L. 4.72 in moneta italiana.
215 Olimpia Castaldi, Fede matrimonio.

HAMILTON INAUGURA LA PRIMA "CASA D'ITALIA" IN CANADA

(continua dalla 1.a pagina)

ti intervenuti. Il banchetto preparato dal camerata Donato Olivieri, proprietario dell'hotel stesso, è riuscito assai bene.
Invitati speciali e presenti: il Sindaco della città, William Morrison, il membro del Parlamento Prov. William Schwenger, l'On. Albert Brown e il contrattore della Casa d'Italia, sig. Mackay.
Parlarono tutti i suddetti, nonché i sigg. Nicola Masi, Luigi Lanza e Milanetti.
Telegrafarono la loro adesione e felicitazioni le Loggie dei Figli d'Italia: Ontario, di Toronto e Nobile, di Windsor.
La festa ha lasciato nell'animo degli italiani di Hamilton ricordo indimenticabile.

Il Saluto Del Segretario del Fascio

Il reggente Segretario del Fascio, sig. F. Zaffiro, ha rivolto al Console Generale Petrucci il seguente discorso:

E' con infinita gioia che io, quale reggente del Fascio "Giuseppe Tudi-sco", posso oggi, in questa prima Casa d'Italia in Canada, porgere a Lei, Comm. Petrucci, valorizzatore di noi Italiani in Canada, ed in Italia, il saluto devoto dei fascisti di Hamilton. Noi siamo lieti di averlo qui, con noi, la prima volta, per l'inaugurazione di quest'opera italianissima a cui abbiamo dato e daremo tutto il nostro contributo di Italiani e di Fascisti.
Questa Casa d'Italia, sorta per iniziativa e con lodevole assistenza del nostro amato Console Cav. Tiberi, sarà il luogo che servirà ad affrettare sempre piu' gli italiani di qualunque regione e da qualunque città essi provengano; sarà il centro propulsore delle nostre energie, il luogo ove non si spegnerà giammai la fiaccola dell'amore per l'Italia; in essa noi temperemo le nostre forze per marciare verso nuove conquiste e nuove vittorie.

Colgo quest'occasione per assicurare alla S. V. la nostra devota disciplina, con la promessa di altre immancabili affermazioni, come: l'allargamento delle nostre file, il Dopolaro, la perfezione delle O. G. I. E. ed il Fascio Femminile, tutte cose che non tarderanno ad essere un fatto compiuto.
Per questo contiamo sulla cooperazione dei Combattenti, dei Figli d'Italia e su tutti i buoni italiani di Hamilton che sono stati sempre con noi in tutte le nostre attività tendenti a tenere qui altissimo il nostro nome di italiani.

Sotto l'abile guida del Cav. Tiberi il successo di qualunque nostra iniziativa non potrà mancare, specie oggi che si comprende meglio il Fascismo. Come non potrà mancare la vittoria dell'Italia in questa gigantesca lotta contro il mondo geloso della sua temuta grandezza.
Oggi gli italiani di Hamilton pensano ai nostri soldati in Africa Orientale, ove, col sacrificio della propria vita, portano — come gli antichi Romani — la nostra civiltà millenaria a quel popolo incivile e barbaro. Pensano anche agli italiani in Patria, che resistono con perfetta disciplina alle ingiuste sanzioni di un mondo, che non tarderà a conoscere cosa significa la ferrea volontà del popolo italiano, del popolo di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, del popolo forgiato dal nostro amato Duce, Benito Mussolini, per la vittoria di oggi e per quelle di domani.

A questo popolo che giammai sarà piegato, ai nostri fratelli che in Africa si coprono di gloria, la nostra simpatia e il nostro Alala!
Befana Fascista
Dopo l'inaugurazione, la prima festa che si è avuta nella nuova Casa d'Italia è stata la Befana Fascista. Lieto auspicio. I piccoli ci dicono che la Casa d'Italia non morrà e con i loro gridii festosi dicono ai grandi quanto sia bella l'opera che loro hanno fatta, come ne siano contenti, come si preparano a continuarne la vita.
Qualche centinaio. Difficile stabilire il numero. Molti regali, molti dolci. Ha preparato tutto il Comitato pro' Scuola. Luigi Mascia, il presidente di esso, in cooperazione col Reggente Segretario del Fascio, sig. F. Zaffiro e tanti altri bravi fascisti, S. Bartolini e signorina, signorina Giammichele, A. Di Stefano, Gaggiottini, V. Locicero, L. Lanza, A. Del Piero, Ettore Sanguiro, il presidente dei combattenti ed altri.
Tutti d'accordo: la Befana Fascista si fa ai ragazzi che frequentano la Scuola Italiana. Sono circa 300. Gli

altri lo sappiano che in Hamilton si è inesorabili: o a la Scuola Italiana o nulla.

La grande sala della Casa d'Italia è gremita. A tenere un po' fermi tanti folletti ci vogliono polmoni buoni. S'incomincia. E' un piccolo rito.

"In Africa vi sono soldati che combattono e muoiono anche per voi", dice il direttore della Scuola, "in Italia vi sono tanti bambini che fanno tante cose grandi per la Patria che gente cattiva vuole affamare. Noi dobbiamo pensare ad essi.

Il Grande capo degli Italiani all'Estero è partito a fare la guerra. Prima di partire mi ha scritto una lettera per voi. La farò leggere da uno dei vostri." La piccola Maria Olivieri ha letto ad alta voce la lettera. (n. d. r. è pubblicata in altra parte del giornale.)

Applausi frenetici hanno salutato la lettera di Parini ai bimbi delle scuole.

Venne spiegato quello che era la Befana fascista, quello che il Fascio fa per i giovani. L'opera del Comi-



Padre Damiano Neri, Su remo Generale dell'Ordine Francescano, ha inviato la seguente lettera ai vari confratelli sparsi per il mondo:

Padri e Fratelli Carissimi,

La nostra diletta Italia si trova impegnata a fondo per difendere la sua vita ed il suo avvenire, per continuare la sua missione civilizzatrice che da secoli esercita in mezzo ai popoli. Una coalizione di stati potenti ed agguerriti l'ha stretta in un cerchio di ferro con un assedio tanto ingiusto quanto inumano, tenta con ogni mezzo di sbarrarle la via e di soffocarla. L'ora che attraversiamo è estremamente grave e delicata non solo per noi, ma per l'Europa intera.

La vittoria con il trionfo della giustizia ci arriderà, ne siamo sicuri; ma dobbiamo conquistarla a prezzo di grandi sacrifici e con l'aiuto del cielo.

Per questo mi rivolgo a voi, Padri e Fratelli, per raccomandarvi sopra tutto la preghiera. Preghiamo che Iddio illumini, assista e protegga in modo particolare il nostro amato Sovrano, il Capo del Governo, sui quali incombe oggi una tremenda responsabilità, affinché nella carità e nella giustizia conducano la Patria nostra verso quegli alti destini a cui ha diritto. Preghiamo per il nostro glorioso esercito, per i nostri bravi soldati perché col loro valore ottengano all'Italia quello che l'egoismo organizzato dei potenti le nega, il diritto di vivere, di espandersi, di civilizzare. Preghiamo per tante famiglie che vivono ore di trepidazione sulla sorte dei loro padri, dei loro sposi, dei loro figli. In tutte le nostre chiese si facciano le pubbliche preghiere ordinate a tale scopo dai Rev. Ordinari. A queste se ne aggiungano altre secondo la carità e la pietà di ciascuno di voi.

Non dimentichiamo, Padri e Fratelli, che nella coalizione contro l'Italia organizzata a Ginevra, ha una parte principale la massoneria, il bolscevismo, i partiti estremi che nel loro odio contro Dio e contro Roma mirano alla rivoluzione mondiale, al sovvertimento di ogni principio cristiano. Preghiamo dunque per il trionfo della causa di Dio.

E perché la preghiera è piu' grata al Cielo quando è profumata dal balsamo della mortificazione, aumentiamo, fin dove è possibile, la parsimonia e le rinunzie. Quando vediamo che la Nazione tutta s'impone una così rigida disciplina che i vescovi donano la croce pettorale, le donne i loro anelli, i cittadini i loro oggetti piu' cari e gli stessi malati degli Ospedali si dichiarano pronti a soffrire qualche innocua privazione, credo che incomba anche a noi il dovere di imporci qualche sacrificio in piu' di quelli ordinari, e di accettare serenamente quelle rinunzie e quelle limitazioni che il Governo deve imporre come provvida misura contro le inumane sanzioni.

E' veramente ammirabile la gara di carità che i bisogni presenti ha suscitato in ogni classe di cittadini nell'offrire spontaneamente alla Patria oro, argento e metalli di ogni genere. Noi, per l'altissima povertà profersata e per la penuria in cui ci troviamo, in questo non possiamo imitarli.

tato Scuola, quella dei Consoli e di quanti si occupano della Scuola, delle O. G. I. E. e di tutta la vita dei giovani.

I bimbi hanno ascoltato attentamente. Erano felici. Hanno tanto battuto le mani; hanno cantato i loro canti festosamente.

Dopo la lettura e il commento di questa lettera hanno detto brevi parole il sig. Mascia, il sig. Zaffiro, quindi si sono proiettate delle films e dopo è avvenuta la distribuzione dei doni. Tutti gli insegnanti si sono adoperati e in un attimo la Casa d'Italia ha echeggiato delle grida festose dei nostri bimbi per lungo tempo.

Essi sono tornati felici a casa.

I loro visetti sorridenti dicevano che la Befana Fascista comincia a incidere i cuori dei nostri piccoli, come vuole il Duce.

Comitato Scuola

Il Comitato Scuola Italiana per la nostra città, si compone dei seguenti signori: Luigi Mascia, presidente; A. Salsiccioli, Nello Pataracchia, G. Marzano, D. Olivieri, Mario Di Cenzo e T. Mari. Ad esso, naturalmente vanno aggiunti il Segretario del Fascio e il Presidente dei Combattenti. nostri conventi si trovano rotti di

COMITATO COLONIALE

I componenti del Comitato Coloniale sono stati chiamati a raccolta dal presidente Dott. D. Sansone, per mercoledì prossimo, 15 gennaio, nella sala di St. Agnese, la sera alle ore 8. Presenzierà anche il R. Vice Console Cav. Tiberi.

LA GUERRA E LA VITA

Un'opera importantissima di grande attualità sulla Somalia italiana, è stata scritta dal primo governatore fascista della nostra colonia, C. M. De Vecchio: "Orizzonti d'impero" (L.25) — un volume di 374 pagine, ricco di oltre cento illustrazioni, di sei carte geografiche e numerosi grafici — è un libro di guerra vissuta e di costruttive opere di pace; libro che imposta per la prima volta con spirito profondamente originale e in senso schiettamente romano e imperiale il problema della politica coloniale nell'Africa Orientale, quale il Quadrunviro Governatore — della Somalia volle realizzata fin dal 1923, presagendo e, contro l'avversione di superate zone coloniali, preparando le tappe per il cammino che oggi compie il Paese verso il suo piu' grande destino.

Offriremo l'oro della carità e della nostra preghiera. Tuttavia anche nei ferro e di altri metalli fuori uso. Raccomando a tutti i superiori di farli raccogliere con ogni premura e di consegnarli quanto prima agli enti locali incaricati della raccolta. Pregho che a suo tempo mi venga notificato il quantitativo donato.

All'occasione, facciamo sentire, a chi ne ha bisogno, la nostra parola buona, confortatrice; ispiriamo negli animi la calma, la fiducia, ridestando nei medesimi l'amore alla disciplina ed al sacrificio; persuadiamo noi e gli altri che aiutano il Governo a resistere alle sanzioni vuol dire affrettare la pace ed allontanare il pericolo di altre guerre molto piu' micidiali.

Entro i limiti della nostra possibilità e della nostra missione lavoria-

mo in conformità delle sagge disposizioni governative per il trionfo della causa comune; ma sopra tutto con le nostre preghiere affrettiamo il giorno in cui la Patria nostra possa elevare esultante l'anno di ringraziamento a Dio per avere assicurato il benessere ai propri figli, per avere potuto infrangere le catene agli schiavi ed aprire le vie della civiltà cristiana a quell'Abissinia, verso la quale s'incamminarono un giorno col desiderio del martirio tanti nostri confratelli, primi fra tutti i beati Alberto da Sarteano e Tommaso da Firenze.

Colgo l'occasione per invocare sull'intera Provincia e sopra ciascuno di voi la benedizione di Dio e la protezione del nostro Serafico Padre.

P. DAMIANO NERI Min. P. le

Un Pessimo Messaggio di Roosevelt

(Continua dalla 1.a pagina)

La dittatura è l'accentramento dei poteri nelle mani di uno o di pochi. Roosevelt, sino a pochi giorni fa, non ha fatto altro che cercare di accentrare i poteri nelle mani sue o dell'Esecutivo. Che cosa canta questa sirena incantatrice? Due giorni dopo il suo discorso i giudici della Corte Suprema, hanno sventato il suo giuoco. In altre parole gli hanno detto: Vuoi fare il democratico in teoria, fallo anche in pratica. Non è possibile fare il dittatore in pratica e a parole fare il demagogo.

Inesattezze

A completare, a rifinire questo messaggio, il Presidente s'è servito di troppo comode inesattezze.

Ha detto che in Europa si litiga, in America no. Ci vuole dire il Presidente dove stanno la Bolivia e il Paraguay che hanno fatto guerra per anni e non hanno ancora fatto pace? Ci vuole dire il Presidente dove sono quelle repubbliche che ad ogni mutar di vento, piantano una rivoluzione?

Queste grossolanità le capisce anche il popolo minuto. E lui ha detto d'aver pesato tanto le parole del suo messaggio.

In un altro punto si dice che i popoli sottoposti ai governi dittatoriali non hanno la possibilità di esprimersi liberamente, altrimenti sarebbero democratici.

La sa, il Presidente, la teoria della forza e dei consensi? La forza crea i consensi, i consensi creano la forza. Quando un popolo ha bisogno di forza e di consensi si dà un dittatore.

In quanto alla libertà di espressione il Presidente sa bene come si faccia a soffocarla e a farla apparire lampante. E' un giuoco di prestigio che gli uomini intelligenti conoscono perfettamente.

Il Presidente sa bene come si manovra la massa. Sa tutti i trucchi, tutti i trucchi, tutte le turpitudini fatte al popolo. Quando questo si desta, manda al diavolo un presidente e ne sceglie un altro. Intanto il presidente ha fatto del suo meglio, ha speso molto del suo ingegno per tenere sopra il popolo, perché non gli si rivoltasse contro. E questa si chiama libertà, insieme a tante altre pressioni di ogni genere.

Quando Roosevelt avrà i consensi di Mussolini, egli può essere sicuro

che tutte le N. R. A. e le A. A. A. che gli verranno in mente, le potrà certamente mettere in esecuzione. Intanto le gherminelle, come quella di cui parliamo, sono comodi luoghi comuni non certo degni d'un grande presidente.

Lasciamo le parole melate e quelle che vorrebbero esser forti. Prendiamo un altro di quei fiori della ricchissima flora retorica presidenziale.

Il Presidente ha detto che il 10 o il 15% soltanto della popolazione del mondo minaccia la pace.

Sarebbe stato piu' esatto dire che l'85 o il 90% della popolazione del mondo minaccia la guerra, per non dare a quella minoranza che soffre un po' di giustizia.

Posto, come l'ha posto il Presidente, il problema si riduce a una minoranza che si ribella a la maggioranza. Sono i pochi che si ribellano a la dittatura, peggio a la tirannia dei tanti. Questa la vostra democrazia? Questa la vostra libertà? Ma lasciate che quei pochi contino democraticamente qualche cosa; lasciate liberi di fare quel che vogliono. In altre parole: accettate le conseguenze della vostra dottrina!

La cosa sarebbe finita. Ma la verità è che una maggioranza del 90% di poveri si sta ribellando contro la tirannia d'un 10% ricchi.

Dove li pone lui i 300 milioni d'indiani che lottano per l'indipendenza?

Da quale parte stanno, secondo Roosevelt, quelle nazioni che per fare la pace affamano l'Italia, si armano fino ai denti e minacciano l'ira di Dio?

Sarebbe interessante sapere da quale parte Roosevelt mette gli abissini, quelli d'Africa e quelli piu' numerosi d'Europa e d'America.

Dopo tutto, noi ci ralleghiamo per il messaggio del Presidente, perché non ha avuto il coraggio di schierarsi apertamente contro quel suo grande predecessore, Abramo Lincoln, e cioè a favore degli schiavisti, contro i nuovi liberatori, malgrado lui neghi a certi popoli il diritto di civilizzarne altri barbari (diritto che ha servito all'Inghilterra, Francia, ecc. e a gli stessi Stati Uniti per tutte le conquiste del secolo scorso) e salga in cattedra a dire lui quello che il mondo deve fare. Evviva la libertà! Che si sia tornati ad un'altra teoria come i 14 punti di Wilson? Dio ce ne scampi! Quelli hanno dato l'aborto della Lega delle Nazioni; chi sa quello che ci vorrebbe regalare Roosevelt? Ammaestrati dal primo di tali regali, preferiamo che l'America se li tenga per essa i suoi doni.

T. Mari

"Long Distance 3-4-10"

E' un sigaro italiano leggero che si adatta anche al gusto di coloro che fumano i sigari americani. Il suo gusto e il prezzo economico (tre per 10 soldi) lo fanno ricercare da tutti coloro che trovano nel fumo uno dei loro passatempi.

FUMATORI ITALIANI

questo sigaro è creato dalla ditta per abitudine i fumatori di sigari americani a quelli nostri perché si avvicina molto a quel gusto e costa assai di meno. E' un prodotto manifatturato completamente da personale italiano.

Domandatelo Ai Negozi Italiani



ITALIAN CIGARS SYNDICATE

4209 St. Dominique Street MONTREAL, QUE.